

Le federazioni a congresso

Si discutono i cardini della strategia

Si concludono oggi numerose assise provinciali - Riferiamo le argomentazioni svolte da alcuni esponenti della Direzione - L'attenzione particolarmente rivolta ai temi dell'alternativa e del governo di programma, della collocazione internazionale del Pci

Ferrara: forza di governo



Gavino Angius

Affrontando, nel proprio intervento al congresso di Ferrara il tema del governo di programma, il compagno Angius ha detto:

Non siamo spinti dalla frenesia di partecipare al governo. Ma neanche abbiamo la vocazione a stare all'opposizione. Non ci fanno fare passi in avanti gli unilateralismi, di «destra» e quelli di «sinistra». Di fronte alla possibilità che ci è data — o di un appoggio nella nostra funzione di opposizione, oppure di una critica e sballerna accettazione delle egemonie altrui, noi abbiamo scelto.

Quando abbiamo parlato di governo di programma non abbiamo pensato un allargamento e a un sostegno alla coalizione pentapartita. Al contrario: il nostro obiettivo politico è appunto il superamento di un partito di governo delle classi lavoratrici.

Parlando a conclusione del congresso di Ferrara il compagno Gavino Angius ha sottolineato il valore positivo della sua opposizione di fronte al «contrattacco padronale» giunto al punto che dopo tanti dibattiti sul costo del lavoro come fattore determinante della crisi del paese, ha dovuto essere lo stesso presidente Craxi a ricordare al padronato quello che ha avuto dal governo e a far riferimento a chi paga invece le spese delle ristrutturazioni. Angius ha detto che si può essere ottimisti di fronte alla ripresa dell'iniziativa sindacale e agli accenni di una «nuova possibile unità», che può efficacemente contrastare l'offensiva neoliberista. Pajetta ha quindi messo in guardia contro il tentativo di un impiego dei possibili vantaggi del calo del prezzo del petrolio, non per difendere e riorganizzare lo Stato sociale e riorganizzare una politica di programmazione e di investimenti, ma per manovrare intese a scoprire ai colpevoli deficit del bilancio, alla disfunzione delle aziende pubbliche e più in generale dell'apparato statale.

Faccendo riferimento alle questioni di carattere internazionale, Pajetta ha denunciato le semplificazioni unilaterali per quello che riguarda il giudizio sui possibili orientamenti degli Usa e ha detto che il nostro apprezzamento per la politica e le proposte di Gorbaciov è reso realistico proprio dalla nostra condanna dell'intervento sovietico in Afghanistan o dalle critiche che abbiamo creduto di dovere fare con forza in passato su aspetti della politica e della vita sovietica.

Torino: il nuovo delle Tesi



Gerardo Chiaromonte

Affrontando, nel proprio intervento al congresso di Torino il tema del governo di programma, il compagno Chiaromonte ha detto:

Le scelte politiche che operiamo nei documenti congressuali — ha detto Gerardo Chiaromonte nel suo intervento alla Federazione comunista torinese — sono di grande livello. Da un lato si raffigura il valore della democrazia politica, l'obiettivo di una società socialista basata sul consenso e sul pluralismo, la scelta di essere parte integrante della sinistra europea. Di qui deriva anche il nostro giudizio sulle scelte dell'Est europeo e sull'Urss, giudizio che confermiamo tanto più in quanto apprezziamo le novità di Gorbačiov. Importanti sono anche le novità che riguardano il nostro atteggiamento nei confronti degli Stati Uniti: una cosa è il giudizio su Reagan, che il congresso potrà anche rafforzare, altra cosa è il rapporto con le forze democratiche di quel paese.

Sul piano interno sono due le scelte fondamentali. L'invito al Pci, in primo luogo, a tener conto ad essere attento alle scelte di governo di programma. Non è un giudizio certo di minoranza, a difendersi gli strati più colpiti dal silenzio capitalista, ma questa difesa sarebbe sterile e perdente se non si collegasse su una chiara visione di ciò che cambia e dei problemi nuovi che si pongono. L'altra scelta è per l'alternativa democratica alla Dc, che abbia come base, anche se non esclusiva, l'unità tra comunisti e socialisti.

Qui si pone la questione del governo di programma, come fase intermedia per aprire un nuovo processo politico, che ha suscitato tante discussioni. Non ha alcun fondamento il timore che questa parola d'ordine nasconde una volontà di ritorno alla politica di solidarietà democratica o possa mascherare un appoggio esterno al pentapartito. Riaffermiamo anzi che più avanti questo suo discorso permanente sono non solo le decisioni del governo Vodanovic, e chiediamo che la verifica sia portata in Parlamento.

Firenze: l'unità a sinistra



Giorgio Napolitano

Parlando a conclusione del congresso della Federazione comunista di Modena il compagno Gian Carlo Pajetta ha sottolineato il valore della proposta politica di governo del Pci e insieme il valore positivo della sua opposizione di fronte al «contrattacco padronale» giunto al punto che dopo tanti dibattiti sul costo del lavoro come fattore determinante della crisi del paese, ha dovuto essere lo stesso presidente Craxi a ricordare al padronato quello che ha avuto dal governo e a far riferimento a chi paga invece le spese delle ristrutturazioni. Pajetta ha detto che si può essere ottimisti di fronte alla ripresa dell'iniziativa sindacale e agli accenni di una «nuova possibile unità», che può efficacemente contrastare l'offensiva neoliberista. Pajetta ha quindi messo in guardia contro il tentativo di un impiego dei possibili vantaggi del calo del prezzo del petrolio, non per difendere e riorganizzare lo Stato sociale e riorganizzare una politica di programmazione e di investimenti, ma per manovrare intese a scoprire ai colpevoli deficit del bilancio, alla disfunzione delle aziende pubbliche e più in generale dell'apparato statale.

Faccendo riferimento alle questioni di carattere internazionale, Pajetta ha denunciato le semplificazioni unilaterali per quello che riguarda il giudizio sui possibili orientamenti degli Usa e ha detto che il nostro apprezzamento per la politica e le proposte di Gorbaciov è reso realistico proprio dalla nostra condanna dell'intervento sovietico in Afghanistan o dalle critiche che abbiamo creduto di dovere fare con forza in passato su aspetti della politica e della vita sovietica.

Modena: noi e Gorbaciov



Gian Carlo Pajetta

Dalla nostra redazione

Parlando a conclusione del congresso della Federazione comunista di Modena il compagno Gian Carlo Pajetta ha sottolineato il valore della proposta politica di governo del Pci e insieme il valore positivo della sua opposizione di fronte al «contrattacco padronale» giunto al punto che dopo tanti dibattiti sul costo del lavoro come fattore determinante della crisi del paese, ha dovuto essere lo stesso presidente Craxi a ricordare al padronato quello che ha avuto dal governo e a far riferimento a chi paga invece le spese delle ristrutturazioni. Pajetta ha detto che si può essere ottimisti di fronte alla ripresa dell'iniziativa sindacale e agli accenni di una «nuova possibile unità», che può efficacemente contrastare l'offensiva neoliberista. Pajetta ha quindi messo in guardia contro il tentativo di un impiego dei possibili vantaggi del calo del prezzo del petrolio, non per difendere e riorganizzare lo Stato sociale e riorganizzare una politica di programmazione e di investimenti, ma per manovrare intese a scoprire ai colpevoli deficit del bilancio, alla disfunzione delle aziende pubbliche e più in generale dell'apparato statale.

Faccendo riferimento alle questioni di carattere internazionale, Pajetta ha denunciato le semplificazioni unilaterali per quello che riguarda il giudizio sui possibili orientamenti degli Usa e ha detto che il nostro apprezzamento per la politica e le proposte di Gorbaciov è reso realistico proprio dalla nostra condanna dell'intervento sovietico in Afghanistan o dalle critiche che abbiamo creduto di dovere fare con forza in passato su aspetti della politica e della vita sovietica.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Guardando alle forze politiche con le quali misurarsi per l'alternativa, pensiamo al Psi, ha detto Giorgio Napolitano, segretario della Federazione comunista fiorentina, ma non identifichiammo certamente l'alternativa con una intesa ipotetica fra Pci e Psi o riandando nostalgicamente a vecchie intese. Guardiamo al Psi oggi per cogliere il punto critico di contraddizione e di difficoltà cui è giunta la linea del gruppo dirigente di quei partiti. Il ripensamento aperto sui rischi che per lo stesso Psi comporta una linea di rottura col Psi. Non puntiamo su affinità storiche come ricordo del passato ma su affinità di classe, ancora una volta della vita culturale e per il coinvolgimento che il Psi intende mantenere con una vasta area sociale e culturale di sinistra, con i partiti socialisti, democratici ed europei. Guardiamo con interesse al riavvicinamento degli ultimi mesi senza cancellare di scendere motivi di dissenso che permaneggiano. Non ci ribbandiamo a facili ottimismi, scegliendo come terreno di sfida costruttiva la capacità di misurarsi sui contenuti e gli impegni reali di una politica riformatrice. Ci poniamo il grande problema dell'unità della sinistra, che non ha mai significato la ricerca di un'intesa diplomaticizzata, ma come impegno storico di cui i comunisti si fanno portatori. Un impegno che veda tutta la sinistra abbondante di idee e di ricchezza di valutazione, ha detto Napolitano. E importante, ha concluso il dirigente comunista, la scelta compiuta a Firenze per un sindaco come Massimo Bogliacino, perché significa che è possibile avere una grande possibilità di vita culturale per assumere un servizio civile e politico. Guardiamo alle altre forze laiche, come il Pli che nel suo intervento ha mostrato l'esistenza di una aperta al nuovo e ribadito l'impegno nell'industria di alleanza costruita a Firenze.

SCANDALI — Guardando alle forze politiche con le quali misurarsi per l'alternativa, pensiamo al Psi, ha detto Giorgio Napolitano, segretario della Federazione comunista fiorentina, ma non identifichiammo certamente l'alternativa con una intesa ipotetica fra Pci e Psi o riandando nostalgicamente a vecchie intese. Guardiamo al Psi oggi per cogliere il punto critico di contraddizione e di difficoltà cui è giunta la linea del gruppo dirigente di quei partiti. Il ripensamento aperto sui rischi che per lo stesso Psi comporta una linea di rottura col Psi. Non puntiamo su affinità storiche come ricordo del passato ma su affinità di classe, ancora una volta della vita culturale e per il coinvolgimento che il Psi intende mantenere con una vasta area sociale e culturale di sinistra, con i partiti socialisti, democratici ed europei. Guardiamo con interesse al riavvicinamento degli ultimi mesi senza cancellare di scendere motivi di dissenso che permaneggiano. Non ci ribbandiamo a facili ottimismi, scegliendo come terreno di sfida costruttiva la capacità di misurarsi sui contenuti e gli impegni reali di una politica riformatrice. Ci poniamo il grande problema dell'unità della sinistra, che non ha mai significato la ricerca di un'intesa diplomaticizzata, ma come impegno storico di cui i comunisti si fanno portatori. Un impegno che veda tutta la sinistra abbondante di idee e di ricchezza di valutazione, ha detto Napolitano. E importante, ha concluso il dirigente comunista, la scelta compiuta a Firenze per un sindaco come Massimo Bogliacino, perché significa che è possibile avere una grande possibilità di vita culturale per assumere un servizio civile e politico. Guardiamo alle altre forze laiche, come il Pli che nel suo intervento ha mostrato l'esistenza di una aperta al nuovo e ribadito l'impegno nell'industria di alleanza costruita a Firenze.

Milano approva a grande maggioranza

Alle Tesi solo 13 voti contrari e 23 astenuti - Riscrittura di precisazione per alcune parti del documento - Passa una proposta di Pizzinato sul sindacato - I suffragi per gli emendamenti Ingrosso, Castellina, Bassolino e Mussi - Oggi le ultime votazioni

MILANO — Il congresso della Federazione milanese del Pci ha approvato ieri nel tardo pomeriggio le Tesi con 13 voti contrari e 23 astenuti. Un risultato numerico che è stato lo specchio fedele di un congresso che nella sua giornata dedicata alla discussione delle Tesi e degli emendamenti ha sottolineato un consenso massiccio per le proposte avanzate dal Comitato centrale, come del resto era risultato chiaramente dagli applausi e dal calore con cui una platea gremitissima di delegati e invitati aveva accolto venerdì pomeriggio, al Teatro Nuovo, il discorso del segretario nazionale Alessandro Natta.

Il dato politico più rilevante è stato che nessuno degli emendamenti proposti a suo tempo e bocciati dal Comitato centrale ha avuto qui più di un terzo dei voti e che sono stati accolti soltanto gli emendamenti presentati al congresso dalla Commissione politica. In particolare. A proposito della Tesi 15 la Commissione politica ha proposto una nuova tesi. Come ha spiegato il relatore Claudio Petrucoli, la

commissione ha tenuto conto delle osservazioni di molte sezioni che hanno sottolineato che la Tesi non era scritta bene. Dunque una riscrittura che tiene però fermi tutti i punti politici della originaria Tesi 15, ma che ne propone una stessa più fluida.

Prima si è votato sull'e-

mendamento proposto a livello nazionale dalla commissione di osservazioni della Federazione Castellina, che è stato respinto con 396 contrari, 191 a favore e 32 astenuti. Una larga discussione si era poi avuta in Commissione politica sul tema del sindacato. Il risultato è stato un primo emendamento aggiuntivo proposto dalla Commissione politica ed ap-

provato a larghissima maggioranza dal congresso sulla Tesi 1 che sostiene che per i comunisti italiani la libertà e l'autonomia sindacale sono una conquista irreversibile permanentemente valida anche nel socialismo.

Per quanto riguarda poi la Tesi 33, l'emendamento Ingrosso è stato bocciato con 431 contrari, 175 a favore e 41

astenuti, ma poi si è approvata a larghissima maggioranza una riscrittura della Tesi proposta ancora una volta dalla Commissione politica che tiene conto dei fatti successi in campo sindacale in questi mesi, a partire da un giudizio estremamente positivo svolto svolgimento e le conclusioni del recente

congresso nazionale della Cgil. Anche gli emendamenti proposti a livello nazionale dal compagno Cossutta sono stati respinti con maggioranze diverse, ma sempre molto ampie ed hanno via raccolta da un'ottantina di voti.

Bocciati anche in maniera nettissima gli emendamenti proposti dall'ex segretario della Federazione Riccardo Terzi che proponeva in sostanza la soppressione della Tesi 37 sul governo di programma per sostituirlo con una sottolineatura del valore delle convergenze a sinistra.

Sul programma una prima parte delle votazioni si è conclusa: gli emendamenti di Bassolino e Mussi sono stati respinti con, rispettivamente, 419 no, 184 si, 46 astenuti e con 422 no, 165 si e 40 astenuti.

La riscrittura di queste scelte è stata sottolineata in numerosi interventi, fra gli altri quelli del senatore Giuseppe Fiori, del deputato Giorgio Macchietta, dell'europearlamentare Andrea Raggio, del consigliere regionale Francesco Cocco, del sindaco di Villacidro, Concetta Vacca.

p. b.

verno da circa un anno e mezzo, unico caso dell'intero Meridione d'Italia. È in atto, in forme assolutamente originali — ha sottolineato il segretario Scano, nella sua relazione — un processo di alternativa all'interno della Dc. I comunisti sardi sono consapevoli del fatto che è dal successo di questa esperienza che dipende ogni possibilità di avanzamento nei rapporti politici e nei rapporti di forza.

L'alternativa ha sottolineato Emanuele Sanna, presidente del Comitato regionale, non si realizza automaticamente in conseguenza di un successo elettorale e con l'avvento al governo di

nuove bordate dc contro il Psi

Cagliari, al centro del dibattito la novità della giunta autonomista

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'alternativa da costituire, nel governo del Paese, è un'alternativa già operante, nella guida della Regione: attorno a questi due punti di riferimento si sta sviluppando il dibattito al 17° congresso della Federazione comunista di Cagliari. Il congresso aperto venerdì sera da una relazione del segretario uscente, Pierandrea Scandari — si conclude oggi con l'intervento di Massimo D'Alema della Direzione.

Le prime fasi del dibattito sono fortemente caratterizzate dalla situazione politica regionale, con la sinistra go-

tutto la Dc non può tollerare è lo strisciante tentativo di rapporto privilegiato e favorito dalla giunta dc.

Bordato è anche più duro, accusando il Psi di aver «costruito» la sua politica su una maggioranza caratterizzata dalla sua presidenza, e Craxi personalmente, costituendo gli alleati di una nuova sinistra dc solo da soli e da sé.

Il congresso della Federazione milanese si chiude questa mattina al Teatro Nuovo con la conclusione delle votazioni sul programma e l'elezione degli organi sindacati dirigenti e dei delegati al congresso nazionale.

Giorgio Oldrini

Dopo le polemiche dichiarazioni dei magistrati

Referendum, una presa di distanza di Palazzo Chigi

Una nota della presidenza del Consiglio e una dichiarazione di Amato ridimensionano l'appoggio di Craxi - Ma il Psi insiste

ROMA — Palazzo Chigi ridimensiona quello che era apparso un appoggio quasi entusiastico a referendum su «Inquirente». Csm e responsabilità dei giudici proposti da Psi, Pli e Pr. Craxi non avrebbe mai fatto — hanno sostenuto ieri una nota della Presidenza del Consiglio ed il sottosegretario Giuliano Amato — «alcuna dichiarazione» sull'argomento. Da qui «stupore» per i giudizi «di tono inaccettabile» espresi dal presidente dell'Associazione magistrati, Alessandro Criscuolo.

«Presidente». Di più: i referendum sono una iniziativa che «rispondono a esponenti di alcuni partiti hanno preso nell'esercizio di un loro incontestabile diritto costituzionale, e che ovviamente non investe né le responsabilità del Presidente del Consiglio, né del governo nel suo insieme».

Se Palazzo Chigi sembra in questo modo prendere le distanze, il responsabile per i problemi dello Stato del Psi, Salvo Andò, torna invece a ricalcare i toni più aggressivi: le critiche verrebbero da chi «ha la coda di paglia» o da chi «concepisce la politica della giustizia come atti di scambio».

In toni molto più misurati, in un convegno a Brindisi, si è sviluppato un polemico «faccia a faccia» tra il capogruppo socialista, Rino Formica, e lo stesso Criscuolo: «Non può esistere un'area di irresponsabilità assoluta, neppure per i magistrati», ha detto Formica. «Dispiace dirlo, ma quando si sollecitano certi interessi o certi poteri scatta una molla contro la magistratura. Ma in verità — replica Palazzo Chigi — quella di Craxi era stata solo «una conversazione informale». Ed Amato si spinge a dire che tale conversazione sarebbe stata anche «riportata in maniera non corretta» talmente da «non rappresentare in modo veritiero il pensiero del

Presidente». Di più: i referendum sono una iniziativa che «rispondono a esponenti di alcuni partiti hanno preso nell'esercizio di un loro incontestabile diritto costituzionale, e che ovviamente non investe né le responsabilità del Presidente del Consiglio, né del governo nel suo insieme».

«Presidente». Di più: i referendum sono una iniziativa che «rispondono a esponenti di alcuni partiti hanno preso nell'esercizio di un loro incontestabile diritto costituzionale, e che ovviamente non investe né le responsabilità del Presidente del Consiglio, né del governo nel suo insieme».

«Presidente». Di più: i referendum sono una iniziativa che «rispondono a esponenti di